



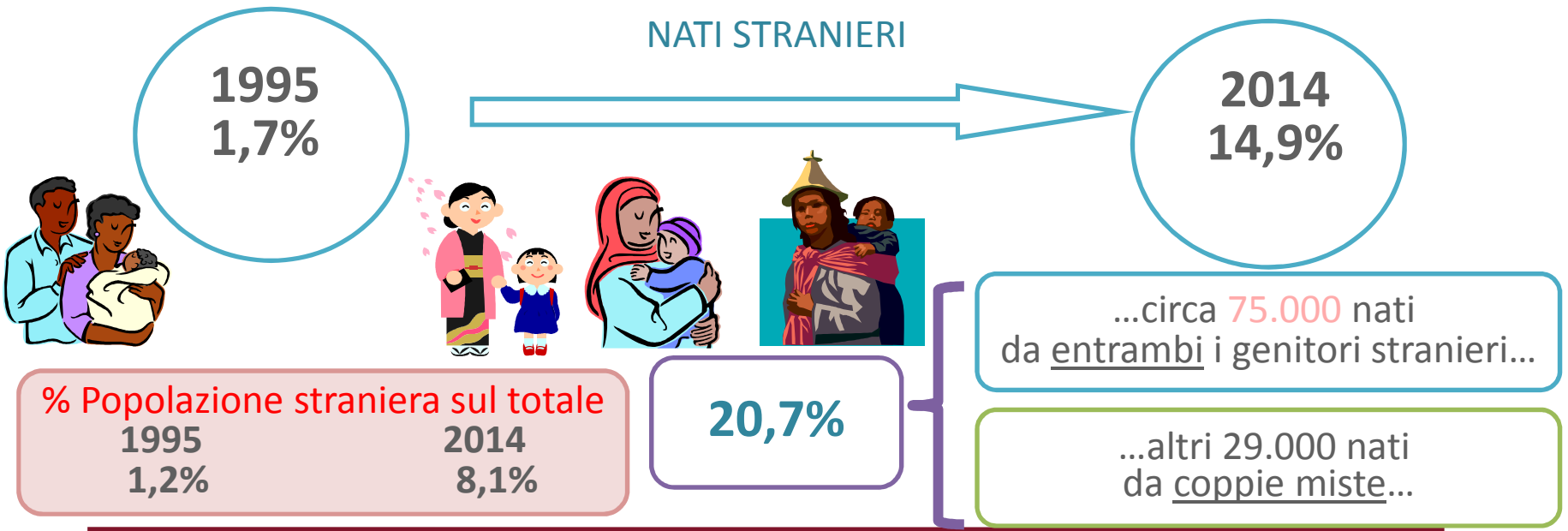
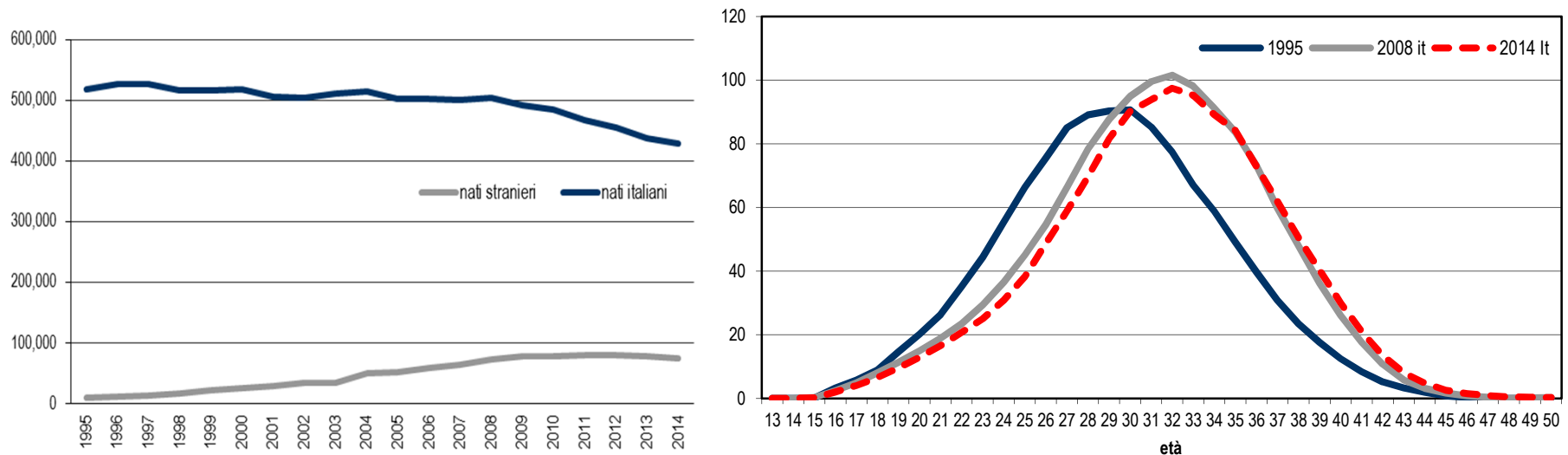
Fecondità, progetti riproduttivi e crisi economica

Cinzia Castagnaro, Antonella Guarneri, Sabrina Prati e Francesca Rinesi
Istat

Lavoro e crisi economica: evidenze, riforme e prospettive

Convegno Isfol, 10 dicembre 2015

Denatalità e crisi



Il contesto demografico

Nascite in calo

- Nel 2014 sono stati iscritti in Anagrafe per nascita 502.596 bambini, quasi 12mila in meno rispetto al 2013, **74mila in meno rispetto al 2008**.

Calano soprattutto le nascite da genitori entrambi italiani

- La diminuzione delle nascite è dovuta soprattutto alle coppie di genitori entrambi italiani: 398.540 nel 2014, **quasi 82mila in meno negli ultimi sei anni**. Questo perché le donne italiane in età riproduttiva sono sempre meno e hanno una propensione ad avere figli sempre più bassa.

Anche i nati stranieri diminuiscono

- Si mantiene stabile il livello dei nati con almeno un genitore straniero (20,7% dei nati nel 2014, 29% nel Nord e 8% nel Mezzogiorno), mentre, negli ultimi 2 anni, diminuiscono i nati con entrambi i genitori stranieri (14,9% del totale delle nascite nel 2014).

In aumento i nati da genitori non coniugati

- I nati all'interno del matrimonio continuano a diminuire: nel 2014 sono appena 363.916, **ben 100mila in meno rispetto al 2008**. Al contrario, aumentano i nati da genitori non coniugati: oltre 138mila nel 2014, quasi 26mila in più sul 2008, con un peso relativo rispetto ai nati da coppie coniugate pari al 27,6% del totale delle nascite.

Dal 2010 anche la fecondità riprende a scendere

- Il numero medio di figli per donna scende a 1,37 (rispetto al picco di 1,46 del 2010). Le donne italiane hanno in media 1,29 figli, le cittadine straniere residenti 1,97; in quest'ultimo caso il calo è rilevante rispetto al 2008, quando avevano in media 2,65 figli.

I figli si fanno sempre più tardi

- Quasi l'8% dei nati nel 2014 ha una madre di almeno 40 anni mentre in un caso su dieci (10,7%) la madre è sotto i 25 anni.

Le 3 edizioni dell'Indagine Campionaria sulle Nascite

I edizione
(2002)

- Popolazione universo: Iscritti in Anagrafe per nascita nel 2000/2001

II edizione
(2005)

- Popolazione universo: Iscritti in Anagrafe per nascita nel 2003

III edizione
(2012)

- Popolazione universo: Iscritti in Anagrafe per nascita nel 2009/2010

- Indagine sui nati stranieri iscritti in Anagrafe nel 2009/2010

Interviste
c.a.t.i.

- campionamento a uno stadio stratificato (50.000 interviste per le prime 2 edizioni, 17.700 interviste nell'ultima edizione)

Interviste
p.a.p.i.

- campionamento a 2 stadi stratificati (1600 interviste): primo stadio COMUNE CON PIU' DI 50 NATI STRANIERI (estratti 50 Comuni); secondo stadio NATI STRANIERI STRATIFICATI PER 5 MACRO-AREE DI CITTADINANZA E 3 RIPARTIZIONI)

Gli obiettivi dell'indagine

Recuperare le informazioni socio-demografiche e socio-sanitarie sui nati e i genitori

Approfondire alcuni aspetti familiari e sociali di contesto

Le sezioni del questionario

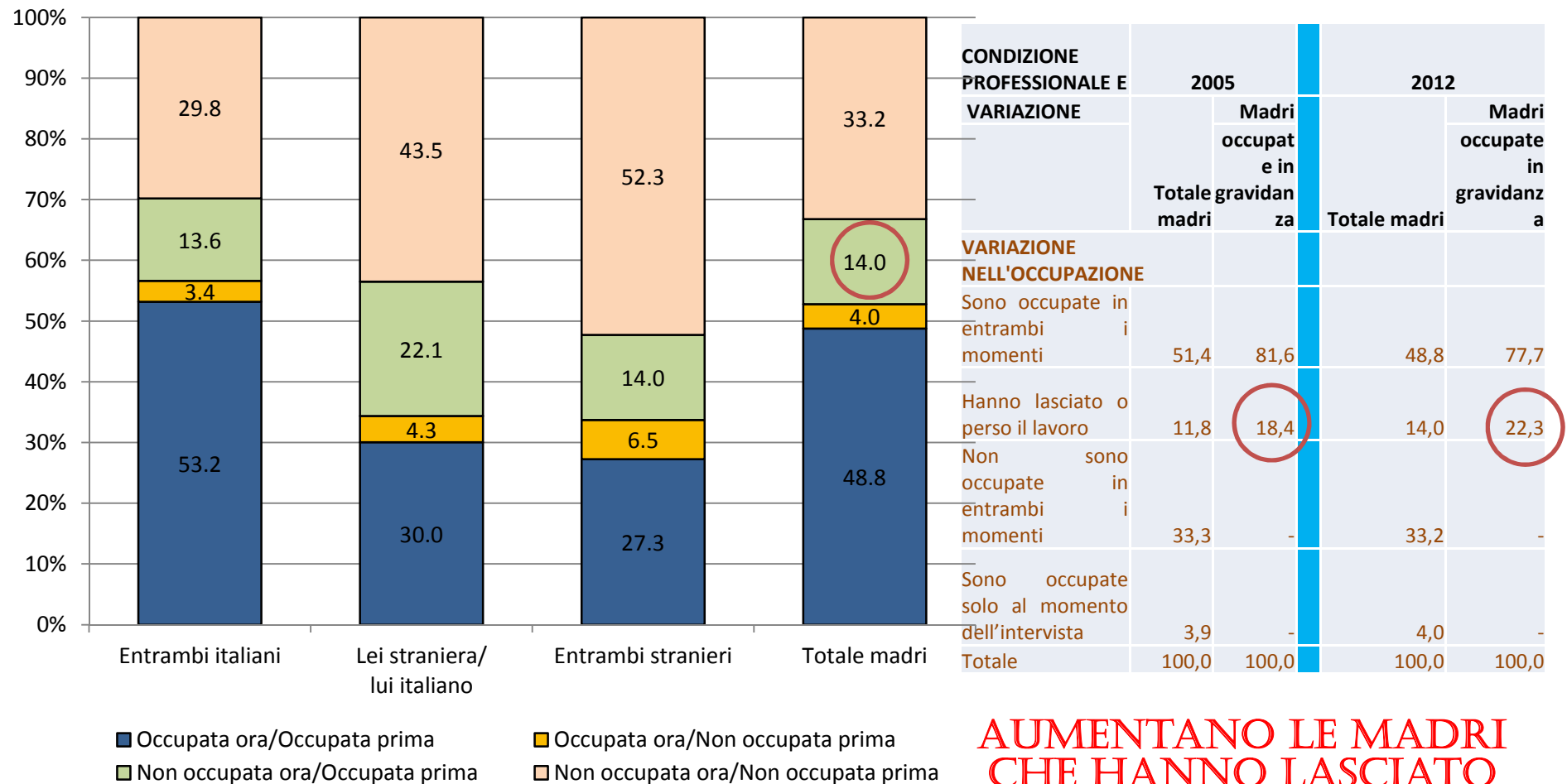
1. Il contesto familiare e il parto

2. Il Lavoro della madre prima e dopo la nascita

3. La cura del bambino e la divisione del lavoro domestico

4. L'abitazione e il contesto socio-economico

La variazione nella condizione professionale per tipologia di coppia - 2012



AUMENTANO LE MADRI CHE HANNO LASCIATO O PERSO IL LAVORO RISPETTO AL 2005

Le madri che hanno lasciato o perso il lavoro: chi sono?

La madri che risiedono nel Mezzogiorno (29,8%)

La madri più giovani (46,5% fino a 24 anni e 32,2% tra i 25 e 29)

Le madri con al massimo la licenza elementare (30,8%)

La madri con contratto a tempo determinato (45,7%)

2005

68,1%
(sul totale delle madri che a distanza di due anni non aveva più il lavoro)

Le madri che si sono licenziate

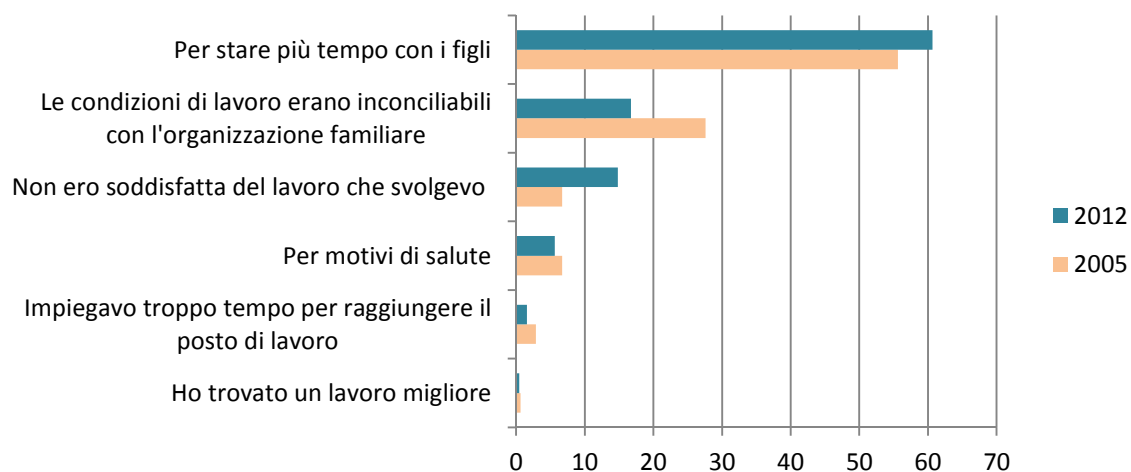


DIMINUISCONO LE MADRI CHE SI SONO LICENZIATE

2012

52,6%
(sul totale delle madri che a distanza di due anni non aveva più il lavoro)

Perchè si sono licenziate?



La crisi economica

La recente crisi economica che interessa anche il nostro Paese ha influito o influisce su qualche aspetto della sua vita?

Sì
(77,3%)



Vignetta pubblicata il 7 marzo 2012 su:
<http://www.donnafashionnews.it/la-crescita-e-donna/>

No
(22,7%)

- Solo aspetti economici meno gravi (49,1%)
- Almeno un aspetto economico grave (32,5%)
- Solo **aspetti familiari** o **aspetti familiari + aspetti economici meno gravi** (18,4%)

Aspetti familiari:

- rinuncia/rinvio delle nozze
- rinuncia/rinvio della nascita di un altro figlio

L'impatto della crisi

	Percentuale per motivo
Maggiore attenzione alle spese quotidiane (spesa, benzina, ecc.)	54,4
Riduzione delle spese per il tempo libero (ristorante, cinema, palestra, ecc.)	37,5
Difficoltà nell'accesso al credito (mutuo, scoperti di conto corrente, ecc.)	2,5
Rinuncia/Rinvio dell'acquisto della casa	5,7
Totale aspetti economici meno gravi	100
Perdita del lavoro/Cassa integrazione o mobilità	38,9
Riduzione dell'orario di lavoro/Diminuzione della mole di lavoro e, quindi, delle entrate economiche	31,6
Difficoltà a rispettare le scadenze dei pagamenti (acquisti rateizzati, mutuo, prestiti, bollette, ecc.)	29,5
Totale aspetti economici gravi	100

L'impatto della crisi sui progetti riproduttivi

Modello logistico: probabilità di rinviare la nascita di un figlio per effetto della crisi Vs la probabilità di non aver avvertito la crisi o di aver indicato aspetti economici meno gravi

Il territorio

- Le madri residenti al Nord hanno una probabilità inferiore del 25% di rinviare la nascita di un figlio come effetto della crisi rispetto alle madri residenti nel Mezzogiorno.

L'età

- Il rischio di indicare il rinvio della nascita di un figlio è quasi il doppio per le donne con meno di 35 anni rispetto alle madri con 40 anni e oltre.

I figli avuti

- La probabilità di rinviare la nascita del figlio per le primipare è quasi 4 volte rispetto a quella delle madri con almeno tre figli, e circa 2,5 volte per le madri con due figli.

La condizione professionale

- Le madri disoccupate hanno un rischio pari a 1,6 volte quello delle casalinghe di rinviare la nascita del figlio per effetto della crisi.

La spesa imprevista di 800 euro

- Le madri che sono in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro hanno una probabilità ridotta del 35% di rinviare la nascita di un altro figlio per effetto della crisi.

Le madri che non intendono avere altri figli

